

CRISTINA DE STEFANO
SCANDALOSE
VITE DI DONNE LIBERE

Cristina De Stefano

Scandalose

Vite di donne libere

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2017 by Cristina De Stefano
Published by arrangement with Agenzia Santachiara
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-10237-7

Prima edizione Rizzoli: 2017
Prima edizione Best BUR: settembre 2018

L'Editore si dichiara a disposizione degli aventi diritto per le fotografie di cui non è stato possibile reperire un copyright.

Albertine Sarrazin – Mondadori Portfolio/Akg Images; Annemarie Schwarzenbach – Mondadori Portfolio/Leemage; Claude Cahun – Mondadori Portfolio/Bridgeman Images; Elsa von Freytag-Loringhoven – Mondadori Portfolio/Bridgeman Images; Else Lasker-Schüler – Mondadori Portfolio/Akg Images; Grace Metalious – © Getty Images; Jean Rhys – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/Rda; Louise Bourgeois – Mondadori Portfolio/Leemage; Marguerite Duras – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/René Saint Paul; Mina Loy – © Archivio Gbb / Contrasto; Nahui Olin – Mondadori Portfolio/Bridgeman Images © Edward Weston, by SIAE, 2017; Niki de Saint Phalle – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/Agip; Nina Simone – Mondadori Portfolio/Album; Pearl S. Buck – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/Pvde; Tallulah Bankhead – Mondadori Portfolio/Album; Toto Koopman – © Getty Images; Tove Jansson – © Getty Images; Violet Trefusis – © Archivio Gbb / Contrasto; Lydia Cabrera – Courtesy Of Denison University, Archives & Special Collections, Granville, Ohio.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

Scandalose

Mina Loy



«Vieni da me ti devo dire / una cosa e non la so dire» scrive. Ma anche: «Cupido Porco il suo roseo grugno / grufola nell'erotica immondizia». È una delle grandi poetesse moderniste e parla d'amore e di spermatozoi, di notti stellate e di mucose, di salive e di afori, scandalizzando i benpensanti. Contro gli uomini usa l'arma dell'ironia, deridendo i loro petti gonfi e le loro *marriage box*, le scatole matrimoniali in cui vorrebbero rinchiuderla. Inventa la donna moderna, anche se non sempre è capace di esserlo lei stessa, e paga tutto in prima persona, senza nascondersi, creatura contraddittoria, guidata dalla luna come le maree. Bellissima, cosmopolita, fragile di nervi, ha due mariti, quattro figli e troppi talenti, che sciupa con larghezza di regina: prima pittrice, poi poetessa, poi disegnatrice di piccoli oggetti poetici che potrebbero farla diventare ricca ma che

lei riesce a condurre, come tutto il resto nella sua vita, a uno splendido fallimento.

Nasce Mina Gertrude Lowy a Londra nel 1882, dalla coppia peggio assortita del mondo, lui un commerciante ebreo ungherese con l'anima dell'artista, lei una donnetta religiosissima costretta a un matrimonio riparatore. Evade di casa a diciotto anni grazie all'arte, convincendo il padre a farla studiare all'estero: prima a Monaco nel 1901, poi a Parigi nel 1902. Diventa in fretta una giovane donna dalla bellezza stupefacente, che fuma una pipa di terracotta e indossa solo abiti rosso porpora e grandi cappelli che disegna e cuce da sola.

A ventitré anni esordisce con successo al Salon d'Automne di Parigi, ma poi si scontra con il suo destino di donna. Rimane incinta al primo amante – Stephen Haweis, piccolo, insicuro, aspirante pittore come lei – e lo sposa per riparare, pur non essendone per nulla innamorata, e infatti lo chiamerà sempre «il nano». Il padre le accorda una piccola rendita, il marito la porta in giro come se fosse un trofeo e non si stanca di fotografarla: la sua bellissima moglie con i lunghi capelli neri raccolti in morbidi chignon e le curve arrotondate dalla gravidanza.

Dopo un parto difficilissimo – che le ispirerà una poesia sorprendente, *Parturition* – mette al mon-

do una bambina, che la incanta per un anno e poi muore di meningite, lasciandola quasi pazza per il dolore. Salvata da un medico di cui si innamora e dal quale scopre presto di aspettare un secondo figlio, si fa spezzare il cuore ancora una volta. Il medico è già promesso sposo a un'altra donna, e il marito le propone di riconoscere il bambino, a patto che si trasferiscano in Italia per allontanarsi dal rivale.

A Firenze, che odia da subito – troppo piccola e pettegola, dice, e piena di signore inglesi –, nascono Joella, la figlia illegittima, e subito dopo John. Il marito la tiene prigioniera in casa, minacciandola con una pistola. Lei si sente un «granchio eremita» e comincia a scrivere poesie folli, scardinando rime e sintassi. Dopo qualche anno, arriva a salvarla Mabel Dodge, ricca americana in tournée che le promette di aiutarla a divorziare dal marito, sempre più spesso in viaggio nel Pacifico sulle tracce di Gauguin, e la invita a raggiungerla a New York, dopo aver sistemato i figli presso una governante italiana.

Nel 1916, quando arriva a New York, Mina Loy è pronta per la fama. Le sue poesie fanno scandalo. Gli uomini la corteggiano, ipnotizzati dal suo décolleté incorniciato di rosso chiffon, e alle sue lettu-